

I detenuti-attori al Persio Flacco Finale da tutto esaurito

Volterra, si chiude tra gli applausi un'edizione record

«IL SOLO luogo dove si può costruire un teatro è un cimitero». La Compagnia della Fortezza mette in scena il miracolo di Santo Genet: nel postribolo sfacciato di Irma, fra merletti, specchi, lustri, porpore, marinai in divisa a strisce e giovani angeli dalle ali d'oro, i detenuti-attori, guidati in maniera magistrale dal regista Armando Punzo, incrociano per il secondo anno consecutivo l'universo scandaloso dello scrittore fuori legge Jean Genet, uno degli autori più discussi e maledetti dell'intero Novecento. Dal cortile dell'ora d'aria del Maschio di Volterra e dagli anfratti angusti delle celle del carcere, il nuovo lavoro della creatura di Punzo sabato sera è migrato sul palcoscenico del teatro Persio Flacco, salutato da un sold out e da lunghi e fragorosi applausi.

LA PIECE è una drammaturgia dove si mescolano sacro e profa-

no. La prosa si innesta fra il ventre peccaminoso del bordello della maitresse Madame Irma (interpretata dallo stesso Punzo, lungo abito nero e sorrisi maliziosi) ed il candore bianco di un mausoleo monumentale, dove si aggira lo spettro di una sposa-vedova e si muovono i galeotti genettiani. Una messinscena unica, che evoca al contempo trasgressione e purezza, vizio ed inviolabilità. Costrizione e libertà. Ogni valore si ribalta: la morte si fa vita, le parole eretiche di Genet si trasformano in un groviglio di devozione che si unisce ad un anelito sofferto verso il riscatto e la ricerca di una salvezza. I detenuti diventano i devoti di Santo Genet. Quella materia umana, sventurata e sciagurata che popola l'opera dello scrittore francese, "obbliga" lo spettatore prima quasi a scontrarsi, per poi sprofondare e farsi cullare dal valzer di un mondo che turba e che tutti preferirebbero

ignorare.

LO SPETTACOLO della Compagnia della Fortezza riesce a scavare nelle pieghe più profonde dell'animo umano e realizza la più grande delle metamorfosi, quella che segna il passo dalle tenebre alla luce. Si chiude così la ventottesima edizione di Volterra-Teatro, baciata da numeri record: boom di presenze in carcere per lo spettacolo dei detenuti-attori ed un migliaio di persone che si sono unite, fra le piazze volterranne, per la Ferita.

Ilenia Pistolesi

